

&gt;&gt; | Conti pubblici

# E il fabbisogno migliora A giugno è sceso a quota 45 miliardi

ROMA — Il fronte delle Regioni si ricompatta. Contro la manovra. Sia pure con toni diversi, tutti i «governatori» ieri, riuniti in seduta straordinaria nella Conferenza delle Regioni, guidata da Vasco Errani, hanno approvato un ordine del giorno in cui «si chiede con forza che si apra un confronto vero e nel merito sulla dimensione dei tagli che la manovra scarica sulle Regioni, azzerando i trasferimenti che dovrebbero essere la base del federalismo fiscale per le Regioni». Dunque viene respinto anche il metodo contenuto negli emendamenti della maggioranza, presentati in Senato, in cui si apre al dialogo, tenendo però fermo l'ammontare dei risparmi. Sempre ottimista il ministro delle Riforme, Umberto Bossi che, a proposito delle proteste del «governatore» lombardo commenta: «Formigoni è un poeta, comunque adesso vediamo: la Finanziaria verrà aggiustata, mi sembra che molte richieste siano state acquisite da Tremonti».

Ma così non deve essere, se il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, finora assai prudente, insieme con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ieri ha rotto gli indugi, appellandosi ai parlamentari di tutti gli schieramenti perché s'impegnino, attraverso gli emendamenti, contro una manovra economica che «mette

in ginocchio la Regione». E le critiche questa volta vengono anche dal Carroccio: «Per quanto ci riguarda - ha affermato il «governatore» del Veneto, Luca Zaia - vogliamo continuare a tenere aperto il dialogo con il governo, ma proprio il governo spesso e volentieri ci mette in difficoltà».

La Conferenza dei presidenti delle Regioni, si legge nell'ordine del giorno, «ritiene che i tentativi di soluzione del problema individuati in sede parlamentare risultano assolutamente inefficaci, tecnicamente sbagliati e sostanzialmente peggiorativi». E un giudizio viene espresso anche sulla relazione sul federalismo fiscale, presentata mercoledì dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in Consiglio dei ministri. Secondo i «governatori», tale relazione «esprime alcuni giudizi sui governi territoriali che le Regioni non condividono e contiene incongruenze rispetto alla Legge 42/2009 (legge delega sul federalismo fiscale, ndr), pertanto urge un confronto finalmente di merito». Più preciso l'assessore al Bilancio della Lombardia, Romano Colozzi: «La parte introduttiva l'ho trovata semplicistica, inesatta e offensiva». Ieri Tremonti ha potuto però consolarsi con il lieve miglioramento del fabbisogno del settore statale nel primo semestre: 45,8 miliardi contro i 50,15 miliardi dello stesso periodo del

2009.

Sul fronte aperto con le regioni il vero colpo di scena della giornata si è avuto con l'iniziativa bipartisan promossa dalla Polverini e da Alemanno, tenutasi in Campidoglio, dove sono intervenuti parlamentari di Roma e del Lazio come Walter Veltroni (Pd), Pier Ferdinando Casini (Udc)

e il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Qualcuno l'ha già battezzata «lobby romana». Il sindaco chiede 50 milioni in più all'anno per il piano di rientro e una deroga per il «patto di stabilità». Quanto al pedaggio sul Grande raccordo anulare, Alemanno propone a Tremonti di chiedere più soldi alla società Autostrade.

Per Polverini le richieste sono altre: «Più tempo per il piano sanitario, allentare le rate del mutuo, rivedere gli impegni presi dalla giunta precedente». Il «governatore» del Lazio ha ipotizzato grossi problemi sul trasporto pubblico locale, colpito dai tagli. Ci sarà l'incontro con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi? «Lo valuteremo» taglia corto il ministro dei Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. A sfoderare il sorriso resta solo il presidente del Piemonte, Roberto Cota, sicuro «che si riuscirà a trovare una buona soluzione».

**Antonella Baccaro**

## L'appello

Il fronte delle Regioni per la questione dei tagli da 4 miliardi: adesso intervenga il premier

